

chè quella Chiesa fosse stata fondata da S. Marco; o perchè Aquileja era Città Imperiale e capo dell' amplissima provincia della Venezia; o finalmente perchè così piacque a Macedonio, Paulino e altri Prelati Scismatici di quella Sede, come nota il de Rubeis pag. 344, il quale altresì osserva, che i Prelati Cattolici di quella Chiesa non usurparono altro mai se non i dritti Metropolitanì, e ciò solamente dopo la metà del Secolo IV.

688) Diviso in due il Patriarcato Aquilejense; al Prelato eziandio Cattolico di Grado restò il titolo di Patriarca, che l' antica consuetudine aveva innocentemente introdotto: vocabolo il quale in verità nulla più suona, se non un primario e nobilissimo Metropolita. Dacchè poi fu estinto il titolo Gradense, e tutta la dignità, autorità, e privilegj di quello entrarono nel Vescovo d' Olivolo o di Castello, egli pure acquistò il titolo onorevole di Patriarca, e pel luogo della sua Sede dicesi oggidì *Patriarca di Venezia*.

689) Era *antico costume*, come si ha in una lettera di Pelagio I, del 555, che i due Vescovi Aquilejense e Mediolanense a vicenda si ordinarono, costume introdotto, secondo Pelagio, *pro longinquitate vel difficultate itineris*, che poteva loro impedire il portarsi a Roma per essere ordinati dal Pontefice, almeno come universale Patriarca dell' Occidente. Si ha quella Lettera appresso Graziano *Caus. 24, q. 1, c. 33, Pudentia*. Tuttavolta pensa il de Marca, *lib. 6, cap. 4, n. 7*, ciò essersi convenientemente introdotto, perchè Milano era la Capitale della Diocesi Itali-